

**IL LATO OSCURO
DELLA GLOBALIZZAZIONE**

Osservazioni su traffico
di esseri umani
e prestazioni servili

Antonello Scialdone

39





L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP) è un ente pubblico di ricerca che si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e, in generale, di tutte le politiche economiche che hanno effetti sul mercato del lavoro.

Nato il 1° dicembre 2016 a seguito della trasformazione dell'Isfol e vigilato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, l'Ente ha un ruolo strategico — stabilito dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 — nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro del Paese.

Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. Da gennaio 2018 è Organismo intermedio del PON Sistemi di politiche attive per l'occupazione (SPAO) per svolgere attività di assistenza metodologica e scientifica per le azioni di sistema del Fondo sociale europeo ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'ente nazionale all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS che conduce l'indagine European Social Survey.

Presidente: *Sebastiano Fadda*

Direttore generale: *Santo Darko Grillo*

Riferimenti

Corso d'Italia, 33
00198 Roma
Tel. +39.06.85447.1
web: www.inapp.org

Contatti: editoria@inapp.org

Collana a cura di Pierangela Ghezzeo.

La pubblicazione presenta i risultati di uno studio condotto nell'ambito dell'attività di ricerca della Struttura Economia civile e processi migratori (responsabile Antonello Scialdone).

Questo testo è stato sottoposto con esito favorevole al processo di peer review interna curato dal Comitato tecnico scientifico dell'Istituto.

Autore

Antonello Scialdone, Inapp
(a.scialdone@inapp.org)

Testo chiuso: dicembre 2022

Pubblicato: febbraio 2023

Coordinamento editoriale

Pierangela Ghezzeo

Editing grafico e impaginazione

Mara Marincioni

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell'Ente.

Alcuni diritti riservati [2023] [INAPP]

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione — Non commerciale — Condividi allo stesso modo 4.0. Italia License.
(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>)



ISSN 2533-2996

ISBN 978-88-543-0303-4

ABSTRACT

IL LATO OSCURO DELLA GLOBALIZZAZIONE.

OSSERVAZIONI SU TRAFFICO DI ESSERI UMANI E PRESTAZIONI SERVILI

Malgrado il perfezionamento di apparati sanzionatori e di azioni coordinate a livello sovranazionale, negli ultimi anni il traffico di esseri umani non risulta ridimensionato, mostrando di avere capacità pervasive di non poco conto fino a interessare praticamente tutte le aree geografiche del pianeta. I canali della tratta paiono anzi in crescita, poiché, di fronte a una domanda di *sexual exploitation* e di sfruttamento nel settore agricolo che non conosce flessioni, l'impresa criminale non trova barriere all'ingresso particolarmente elevate e i profitti alimentano investimenti in circuiti illegali paralleli. Viene in evidenza una serie di gravi violazioni della dignità delle persone, ridotte in schiavitù secondo le interpretazioni più estreme o più semplicemente asservite ed abusate per effetto di un processo di *commodification* che non risparmia i diritti umani più elementari. L'occasione di una riflessione sul tema è l'approvazione recente di un *Piano nazionale d'azione anti-tratta* che per il 2022-2025 dovrebbe orientare gli interventi di contrasto a questo crimine e di tutela delle vittime. In una ricognizione che combina fonti di istituzioni internazionali e analisi della letteratura scientifica, il paper propone chiavi di lettura emergenti che possono contribuire a meglio comprendere le difficoltà di intervento specie in merito ai profili di vittime e trafficanti, e fornisce una rappresentazione di risultati e criticità delle azioni istituzionali messe finora in campo nel contesto domestico.

PAROLE CHIAVE: Tratta di esseri umani, Sfruttamento sessuale, Sfruttamento del lavoro

THE DARK SIDE OF GLOBALIZATION.

REMARKS ON HUMAN TRAFFICKING AND SLAVERY WORK

Despite the improvement of sanctioning systems and coordinated actions at supranational level, in recent years human trafficking has not reduced, showing pervasive capacities of no small magnitude to the point of affecting practically all geographical areas of the planet. Indeed, the trafficking channels appear to be growing, since the criminal entrepreneurs, faced with a constantly growing demand (especially for sexual exploitation and slavery work in agricultural sector), do not find high barriers to entry, and the crime profits go on fuelling investments in parallel illegal circuits. It's necessary to highlight a wide series of serious violations of the dignity of people, who are reduced to slavery (according to the most extreme interpretations) or abused as a result of a commodification process that does not spare even the most basic human rights. The occasion for a reflection on this issue is the recent approval of a National Anti-trafficking Action Plan, which, for the years 2022-2025, should guide interventions to fight this crime and to protect victims in Italy. In an overview that combines sources from international institutions and analyses of scientific literature, this paper suggests emerging interpretations that can help to better understand the difficulties of intervention, especially with regard to the profiles of victims and traffickers, and provides a representation of results and critical issues of the institutional actions implemented so far in the Italian context.

KEYWORDS: Human trafficking, Sexual exploitation, Labour exploitation

PER CITARE IL PAPER: Scialdone A. (2023), *Il lato oscuro della globalizzazione. Osservazioni su traffico di esseri umani e prestazioni servili*, Inapp Paper n.39, Roma, Inapp



INDICE

Premessa	5
1 Tratta e prestazioni servili: un mercato in crescita.....	6
2 Vittime e trafficanti. Interdipendenze e relazioni opache.....	10
3 I profili dello sfruttamento in Italia	12
4 Politiche nazionali di contrasto e piste di intervento.....	15
5. Quali prospettive: molta strada da fare.....	17
Bibliografia	19



PREMESSA

Questo paper insiste su un ambito tematico di rilievo significativo per le politiche pubbliche: il fenomeno del traffico di esseri umani, che malgrado il progressivo perfezionamento di apparati sanzionatori e di azioni coordinate tra Stati e Agenzie sovranazionali non appare affatto in via di ridimensionamento o dismissione, e che anzi nel corso degli ultimi anni ha mostrato di avere capacità pervasive di non poco conto, fino a interessare praticamente tutte le aree geografiche del pianeta nei flussi di mobilità forzata che connettono i contesti di origine delle persone sfruttate con i Paesi di destinazione.

L'occasione di una riflessione sul tema è stata indotta dalla recentissima approvazione (seconda metà di ottobre) di un nuovo *Piano nazionale d'azione anti-tratta*¹, che si assume orienti per il periodo 2022-2025 gli interventi di contrasto a questo crimine e di tutela delle vittime. Di questa cornice programmatica, non priva di qualche elemento di incertezza, si darà conto nella parte finale del testo, la quale segue due sezioni dedicate ai caratteri salienti del fenomeno nel nostro Paese (è il caso del *sex trafficking* di donne nigeriane) e a una sorta di bilancio della fase appena conclusa. Prima ancora di questo focus sul contesto italiano, si descrivono i lineamenti per molti versi sconcertanti del mercato della tratta, combinando in una ricognizione unitaria analisi di studiosi ordinariamente non tradotti in italiano e fonti di grandi istituzioni internazionali come OIM e World Bank, e si propongono in merito ai profili di vittime e trafficanti alcune chiavi di lettura emergenti nella letteratura scientifica, che possono contribuire a meglio comprendere le difficoltà di intervento e soprattutto l'indeterminatezza degli esiti di misure finalizzate a spezzare le catene delle prestazioni servili in esame.

Pur inserendo dati e proiezioni sui fenomeni in esame spesso rivenienti da robuste analisi di secondo livello, si è intenzionalmente scelto di omettere in questa *overview* massicci apparati statistici e trattamenti quantitativi, per economia di spazi e per continuità del registro argomentativo: nondimeno il fabbisogno eventuale di approfondimenti orientati in tali direzioni può soddisfarsi tramite l'ampia bibliografia internazionale riportata in chiusura del paper².

In questa sede preme soprattutto ricostruire in una cornice *well-grounded* il quadro internazionale e domestico che precede l'adozione del nuovo Piano italiano, gli snodi principali delle relazioni tra vittime e trafficanti, i risultati e le criticità delle azioni istituzionali finora messe in campo, e da ultimo le tracce di policy/intervento proposte dalla programmazione prospettata poche settimane fa.

¹ Il secondo nel nostro Paese dopo quello varato per il triennio 2016-18.

² Che in ogni caso va inteso come testo destinato elettivamente a un pubblico di lettori accademici e di analisti esperti della materia.



1 TRATTA E PRESTAZIONI SERVILI: UN MERCATO IN CRESCITA

Il tema di cui si parla in queste pagine è stato fin dagli anni Novanta considerato alla stregua di una *cause célèbre* (Thibos e Howard 2021), ovvero di un problema capace di suscitare accesi dibattiti pubblici e polemiche estese: e tuttavia, ancora fino al decennio scorso, non sembrava esservi contezza puntuale dell'ampiezza del fenomeno, e mancavano dati attendibili – o riconosciuti come tali – intorno al suo perimetro e alle dimensioni di riferimento³.

Oggi si dispone a livello globale di informazioni e analisi articolate, che, seppur lontane dalla possibilità di una restituzione completa e definitiva dei profili della questione, impressionano per consistenza e caratteristiche dei crimini in esame. Si valuta che la tratta di esseri umani a fini di sfruttamento degli stessi in prestazioni servili interessi ormai in tutto il mondo più di 40 milioni di persone: nell'ultima decade si registrano – soprattutto nei continenti asiatico e americano – picchi nell'identificazione delle vittime, il cui numero complessivo potrebbe aggirarsi intorno a 600-800mila unità per anno (Akanbi 2020; Essien 2022).

Le forme assunte dallo sfruttamento – indotto ordinariamente tramite frode, coercizione o violenza – possono essere molteplici: tra queste, prostituzione, lavoro coatto, accattonaggio, matrimoni precoci e/o forzatamente imposti, vendita e coscrizione di minori, espianto di organi⁴. Viene in evidenza qui una serie di gravi violazioni della dignità delle persone, ridotte in schiavitù secondo le interpretazioni più estreme, o più semplicemente asservite e abusate per effetto di un processo di *commodification* che non risparmia i diritti umani più elementari e che mira al mantenimento duraturo dello stato di minorità delle vittime⁵.

Secondo una delle fonti internazionali più accreditate sul punto (UNODC 2021), i più recenti tra i dati riferiti alla distribuzione delle vittime accertate assegnano al fine dello sfruttamento sessuale una metà esatta della consistenza del fenomeno, seguito al 38% del totale dei casi dal lavoro forzato: tutte le altre cause dei crimini in oggetto contano assai meno⁶. Questa distribuzione tra le diverse fattispecie, sia pure con incidenze variabili e con un progressivo ridimensionamento della quota riferita al *sexual exploitation*, resta in buona sostanza costante a partire dal 2006, come mostra la figura 1.1.

³ Cfr. Ali (2010).

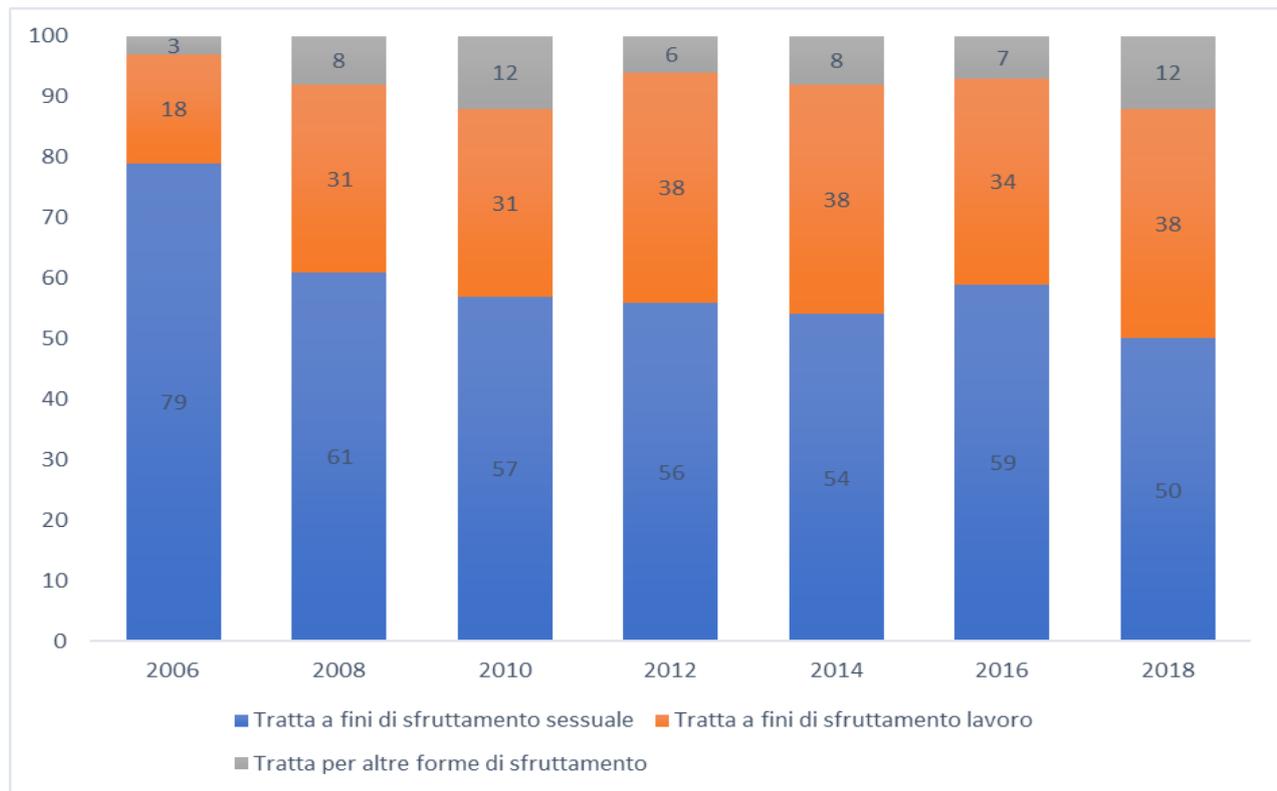
⁴ Da ultimo si è addirittura ventilata l'ipotesi di una fattispecie di *football trafficking* a proposito del mercato di giovani calciatori africani indirizzati verso squadre europee: si veda Esson (2020).

⁵ A tale proposito Lobasz (2009) ha annesso al pensiero femminista il merito fondamentale di aver modificato l'interpretazione classica della tratta come attentato alla sicurezza degli Stati, favorendone l'accezione nel senso proprio di violazione dei diritti della persona.

⁶ Facendo registrare percentuali a una cifra, spesso vicine all'unità o addirittura di determinazione ignota.



Figura 1.1 Forme di sfruttamento delle vittime di tratta. Andamenti delle distribuzioni, anni 2006-2018



Fonte: elaborazione da UNODC (2021)

Il volume di affari corrispondente mostra proporzioni sconcertanti, se si tiene fede a stime secondo cui il solo segmento riferito al lavoro forzato produrrebbe su base annuale guadagni netti illegali superiori a 150 miliardi di dollari. Si aggiunga che a livello mondiale, essendo superato esclusivamente dal mercato delle droghe, il *sex trafficking* viene ritenuto il crimine transnazionale più redditizio: si calcolano profitti pari a 23,5 miliardi nella sola Europa, la quale intercetta flussi di vittime tanto da aree extracontinentali⁷ quanto da Stati Membri UE⁸ (Langhorn 2021; Broad *et al.* 2022).

Stime appena diffuse da IOM (Bauloz *et al.* 2022) riferiscono che, a dispetto di quanto ritenuto in base ad altre fonti, nelle situazioni di tratta conclamate a livello globale il profilo di sfruttamento sessuale non sarebbe in atto motivo predominante, poiché risulterebbe secondo rispetto al lavoro forzato, particolarmente rilevante per Africa e Medio Oriente, e concentrato soprattutto negli ambiti dei servizi domestici, dell'edilizia e dell'agricoltura. Tra le vittime effettivamente identificate le donne restano la maggioranza, ma la composizione per genere e per età varia significativamente nei diversi aggregati geografici. Si ricordi che i dati UNODC prima citati riguardano la distribuzione tra cause della tratta come effettivamente desumibile dal numero di vittime effettivamente registrato, e che da quella stessa fonte delle Nazioni Unite si coglieva un progressivo avvicinamento della forbice tra le due principali forme di sfruttamento (nel 2006 *sexual exploitation* e lavoro forzato contavano rispettivamente per il 79

⁷ Specie da Nigeria, Cina, Vietnam, Marocco.

⁸ Romania e Bulgaria su tutti.

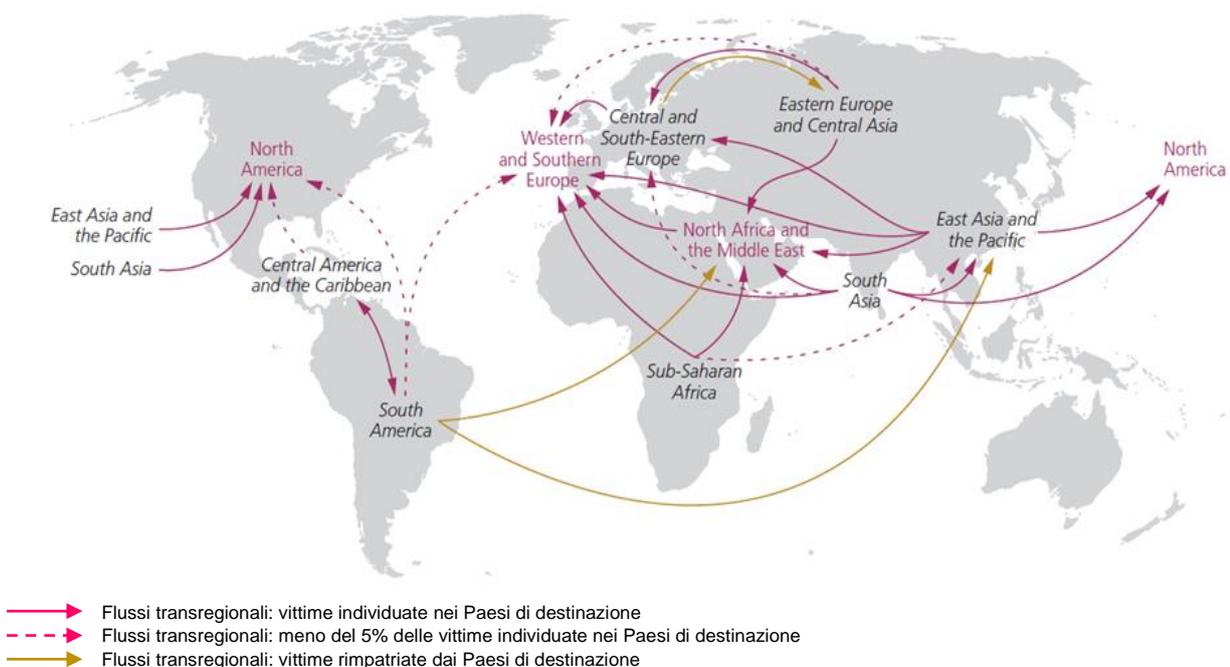


e il 18% del totale, mentre a fine del decennio scorso i valori risultavano pari a 50 e 38%). Le ultime stime IOM riferirebbero di un'inversione tra le due posizioni, dovuta eminentemente all'affinamento delle grandezze riferite a territori meno attrezzati dal punto di vista degli apparati di analisi statistica e di *prosecution* dei comportamenti criminali. Rimane comunque da considerare che si tratta di fenomeni che per loro natura sono ben lontani dal poter essere perimetrati compiutamente.

Oltre che da una domanda che non conosce flessioni, la persistenza del fenomeno viene consentita dal fatto che, quanto a mezzi finanziari richiesti, per l'intrapresa criminale non si rilevano barriere all'ingresso particolarmente difficoltose, e che i profitti restano ad alimentare investimenti in circuiti illegali paralleli, quali ad esempio strozzinaggio, gioco d'azzardo e scommesse (Shentov *et al.* 2018).

In una recente rassegna editata da Banca Mondiale (Winkler 2021) la struttura organizzativa del mercato che si genera intorno a questi reati odiosi viene caratterizzata appunto come un'industria in cui venditori che possono avere diversi posizionamenti (dal singolo trafficante a gruppi organizzati) offrono a numerosi acquirenti prodotti differenziati (*vulnerable individuals*) sulla scorta delle preferenze del compratore. Malgrado nel tempo si siano messi in campo vari strumenti e iniziative finalizzate alla prevenzione e al contrasto, nella valutazione di molti osservatori rimane preponderante l'idea di un mercato che implica rischi relativamente bassi e alte prospettive di profitti per gli investitori che operano lungo la catena criminale. Anche per tali motivi si reputa che attualmente non vi siano in ambito internazionale aree geografiche del tutto immuni dal fenomeno, tenendo congiuntamente da conto regioni di origine dei soggetti trafficati e di destinazione dei flussi illegali (Mahalingam 2019): la figura 1.2 restituisce una rappresentazione significativa dei flussi intra e intercontinentali ricostruiti da ultimo da UNODC, prendendo in considerazione i dati di vittime del *trafficking* effettivamente acclarati come tali.

Figura 1.2 Principali flussi di trafficking



Fonte: elaborazione da UNODC (2021)



Nella determinazione di questi processi incidono tanto *push factors* (classicamente miseria e deprivazione dei contesti di provenienza) quanto *pull factors*, come l'attrazione esercitata da territori a cui si ascrive la possibilità di più floride opportunità sociali ed economiche. In maniera analoga a quanto può riferirsi all'analisi dei tratti della cosiddetta migrazione economica, trascurare questi elementi e prescindere dalle disuguaglianze strutturali che condizionano la mobilità dei soggetti più svantaggiati non aiuta affatto nella comprensione del fenomeno e tanto meno nel fronteggiamento delle sue ricadute più repellenti. La mera focalizzazione sui profili delle vittime e l'individualizzazione del discorso sulla tratta non dovrebbero scontare il rischio di una sorta di omissione – e anzi di depoliticizzazione – che deriva dalla mancata o insufficiente messa in evidenza di ciò che sta alle radici della marginalizzazione delle persone/dei gruppi più esposti al rischio di sottomissione a posizioni servili⁹. Si conferma in ogni caso l'idea di un fenomeno che sotto il segno della mercificazione delle persone interconnette (e complessivamente non risparmia) alcun contesto abitato del pianeta. Davvero la tratta finisce per rappresentare, come è stato notato, *the darker side of globalization* (Barner *et al.* 2018).

⁹ Recenti esempi di critiche significative orientate in tal senso sono contenuti in Clemente (2022) e soprattutto in O'Connell Davidson (2021). Quest'ultima autrice rileva una sorta di elasticità strumentale nell'accezione di *trafficking* ("a floating signifier"), imputabile proprio al misconoscimento da parte istituzionale di abusi e sfruttamenti.



2 VITTIME E TRAFFICANTI. INTERDIPENDENZE E RELAZIONI OPACHE

Sulla percezione generale del fenomeno gravano diversi travisamenti o rappresentazioni eccessivamente semplificate: gli uni e le altre in verità possono essere rischiarati alla luce di una ricognizione della copiosa letteratura scientifica internazionale sedimentatasi negli ultimi anni. Di seguito si richiamano sinteticamente alcune evidenze utili a suggerire chiavi di lettura e piste di riflessione ancora poco considerate.

Lo stereotipo dominante assegna a donne e minori avviati nei mercati del sesso la posizione centrale tra le persone oggetto di tratta, ma ciò sembra doversi connettere a una sottovalutazione e più precisamente a una sorta di *systematic under-reporting* dei dati corrispondenti ad alcuni segmenti¹⁰: di qui il richiamo a incrementare la qualità dei *data-sets* e le occasioni di ricerca sul punto.

Di enorme interesse risultano altresì le analisi, tuttora poco diffuse, che chiariscono i profili di maggior vulnerabilità e le condizioni di rischio di esposizione allo sfruttamento derivanti dall'accumulazione di diversi fattori: insicurezza economica, disagio abitativo e deficit educativo su tutti (Schwarz *et al.* 2019). Intervenire su tali dimensioni adottando un focus preventivo può contribuire a ridimensionare le *chains-of-risk* su cui si innestano repertori di traumi, violenze ed elementi coercitivi.

In realtà, per taluni analisti dei movimenti della tratta, una traccia di instabilità e mancanza di sicurezza ("a subtext of desperation"), dovuta a contesti deprivati, sembra aver costituito nei Paesi di origine un elemento comune a vittime e trafficanti tale da instaurare una sorta di relazione di mutua dipendenza, specie nei casi di sfruttamento lavorativo. La rappresentazione del fenomeno richiede di essere complicata più di quanto non rilevino le narrazioni dominanti. Malgrado contrasti con l'immaginario standard della vittima ideale, prona a ogni abuso e completamente disarmata di fronte a sopraffazioni e maltrattamenti¹¹, pur senza negare la brutalità delle relazioni in esame studi recenti attestano che diversi soggetti vengono coinvolti in situazioni di sfruttamento in modi non del tutto inconsapevoli e che in certe situazioni i trafficanti andrebbero anch'essi inseriti nella lista degli oppressi, poiché per gli uni e per gli altri l'inserimento nei circuiti dell'illegalità deriverebbe da scelte inevitabili: questo appare tra gli altri il risultato più significativo di un'imponente rilettura di oltre 3.500 casi relativi a 22 Paesi, da poco pubblicata (Albanese *et al.* 2022).

Non tutte le vittime si considerano davvero tali, specie nel confronto con la situazione lasciata alle spalle nei territori di provenienza, ma soprattutto non è possibile negare radicalmente a ogni vittima alcuna dimensione di *agency*: in presenza di circostanze estreme (e soprattutto di alternative insostenibili) la disponibilità alla prestazione servile può risultare da una qualche intenzionalità, seppur sofferta, e non solo da totale passività. La contiguità con il trafficante (Preble 2019), che sovente appartiene a cerchie familiari o comunitarie percepite come affidabili, rende ancora più complicato tracciare demarcazioni nette. Nel caso del *sex trafficking* poi, il percorso si genera di frequente a partire

¹⁰ In particolare, per quanto concerne lo sfruttamento lavorativo, i dati attualmente disponibili si considerano fermi soprattutto a livello di indagini esplorative, di scarsa robustezza e affidabilità sotto il profilo quantitativo (Cockbain *et al.* 2018).

¹¹ Immagine spesso volta a esaltare il ruolo salvifico degli operatori sociali, secondo la critica radicale di Hu (2019).



da una relazione sentimentale che nasconde la manipolazione emotiva ai danni della futura vittima¹² ma che in ogni caso implica qualche motivo di opacità nello scivolamento progressivo verso l'effettiva coartazione¹³.

A complicare ulteriormente rappresentazioni troppo semplificate vanno aggiunti altri aspetti, tra cui il fatto che le donne che agiscono come trafficanti spesso risultano esser state anch'esse vittime di tratta in periodi precedenti (Love *et al.* 2021); il fatto che una specie di vittimizzazione secondaria delle migranti che si prostituiscono finisce per far sì che vengano trattate alla stregua di criminali (Vanwesenbeeck 2019); o anche il fatto che la coscienza della pervasività dello stigma che marchia a vita donne attive nei mercati del sesso rende insopportabile il rientro e difficilissime le prospettive di reintegrazione nelle terre di provenienza¹⁴, finendo così per costituire un'ulteriore barriera all'uscita e rinsaldare i legami tra vittime e trafficanti.

Alla luce di quanto velocemente passato in rassegna si può comprendere quanto sia opportuno ridiscutere gli stereotipi che alimentano una *victim hierarchy* al cui vertice si troverebbe la persona totalmente priva di agentività (Gregoroiu e Ras 2018), incapace di reattività di fronte al meccanismo predatorio della tratta così come totalmente cedevole di fronte alle prospettive di riscatto che sarebbero generate dall'azione congiunta di operatori sociali e forze dell'ordine. Non si renderebbe giustizia in primo luogo alle persone sfruttate se nel fronteggiamento della problematica si omettesse di usare la giusta dose di realismo e se si trascurassero i molti chiaroscuri che questi contesti presentano.

Di recente vi è addirittura chi in sede scientifica si è spinto a elaborare una tassonomia assai diversificata delle persone trafficate che, combinando per così dire le posture delle vittime nella fase di ingresso e in quella della permanenza nel circuito criminale, arriva a caratterizzare differenti profili e altrettanto articolate strategie, esemplate sul calco delle tecniche di marketing (Murray *et al.* 2021). Senza giungere al parossismo di un siffatto esercizio, però, appare ragionevole quanto raccomandato da un'autorevole studiosa della materia come Sally Yea, la quale, censurando la propensione ossessiva che riguarda numeri/concentrazioni/scale relativi al fenomeno della tratta, invita piuttosto ad approfondire le conoscenze sugli elementi di familiarità e vicinanza tra vittime e trafficanti, e a prendere sul serio i meccanismi di reclutamento a livello micro che alimentano questo mercato (Yea 2017).

¹² Una lettura interessante per conoscere il modo di operare dei cosiddetti *Romeo pimps* si trova in Duncan e DeHart (2019).

¹³ Si vedano le autorappresentazioni dei trafficanti contenute nelle testimonianze dei *convicted offenders* raccolte e discusse in Mehlman-Orozco (2020).

¹⁴ Questa problematica rilevantissima è stata registrata in contesti geografici diversi e anche assai distanti. Consentono un utile approfondimento della questione alcuni studi recenti (quali ad esempio Idemudia *et al.* 2021; Laurie e Richardson 2021; Morrison *et al.* 2021).



3 I PROFILI DELLO SFRUTTAMENTO IN ITALIA

Oltre ad essere territorio di transito verso l'Europa centro-settentrionale, il nostro Paese per ben noti profili geografici ed economico-sociali rappresenta un crocevia importante di flussi inter e intracontinentali di persone, la cui mobilità si configura spesso nei termini di vero e proprio traffico di esseri umani: tant'è che dalla Commissione Europea solo pochi anni fa – nel 2018 – veniva con Olanda e Regno Unito annoverato tra gli Stati Membri che facevano registrare il maggior numero di vittime di tratta identificate e prese in carico¹⁵.

Non tutte le fattispecie di *exploitation* astrattamente riconducibili al commercio di esseri umani hanno assunto nel nostro Paese la medesima rilevanza: ad esempio l'accattonaggio, al netto della percezione che è possibile averne soprattutto in aree metropolitane, resta fortunatamente un fenomeno minoritario e ancora relativamente poco organizzato (Semperebon *et al.* 2021). Le evidenze maggiori riguardano lo sfruttamento lavorativo nel settore agricolo, che è questione diffusamente nota e indagata anche per le sue interconnessioni con la complessa problematica del caporalato, a cui peraltro negli ultimi anni sono state indirizzate in ambito regolatorio sforzi mirati: ci si riferisce in particolare al "Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato 2020-2022" (tuttora vigente) la cui attuazione riposa su un sistema di governance assai articolato¹⁶. Al riguardo mette conto citare in questa sede la recente approvazione in Conferenza Unificata di *Linee-Guida nazionali in materia di identificazione, protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura*, indirizzate a tutti i soggetti coinvolti a vario titolo in azioni di protezione e assistenza alle vittime di sfruttamento lavorativo¹⁷. Tali Linee guida forniscono principi generali e standard comuni per la realizzazione di un Meccanismo Nazionale di Riferimento (MNR) a trazione pubblica (*referral*), finalizzato a creare un modello di intervento per accrescere la fiducia delle vittime nelle istituzioni e spezzare le catene del lavoro iniquo e degradato dalle pratiche del caporalato e dello sfruttamento. Scopo del MNR è stabilire ruoli e responsabilità degli attori coinvolti nel sistema, definire procedure comuni per l'identificazione delle vittime e per il processo di presa in carico, identificare i servizi di protezione e assistenza per le vittime e gli standard minimi di qualità per la loro erogazione.

¹⁵ Non per caso alcune simulazioni avanzate di interventi di contrasto promosse in ambito internazionale si riferiscono al contesto italiano: cfr. Elliott e Smith (2020).

¹⁶ Il raccordo interistituzionale tra diverse amministrazioni dello Stato, a livello centrale, regionale e locale, è assicurato dal coordinamento del Tavolo tecnico nazionale che è responsabile per l'indirizzo e la programmazione delle attività istituzionali, del monitoraggio dell'attuazione della legge n. 199/2016 e di eventuali proposte normative in materia. A supporto del Tavolo sono stati costituiti sei Gruppi tematici (Vigilanza e ispezione; Qualità della filiera agroalimentare; Intermediazione e servizi per il lavoro; Rete lavoro agricolo di qualità; Trasporti; Alloggi e foresterie temporanee) saliti a otto nel corso del primo periodo di attuazione del Piano per dare corpo a due priorità trasversali: la costruzione del Sistema informativo nazionale sul mercato del lavoro in agricoltura e la concretizzazione, attraverso un sistema di Protezione e assistenza a trazione pubblica, di un'effettiva strategia dell'attenzione per le vittime.

¹⁷ Il testo, esito dell'attività di un gruppo interistituzionale costituito presso il Ministero del Lavoro che accanto ad amministrazioni centrali e territoriali e soggetti attivi nella lotta al caporalato ha coinvolto nell'elaborazione ricercatori Inapp ed esperti delle organizzazioni delle Nazioni Unite attive sui temi delle migrazioni e del lavoro, è qui disponibile: <https://bit.ly/3WPI14C>.



Partendo dalla definizione di vittima di sfruttamento lavorativo che, secondo l'attuale quadro normativo e, in particolare, sulla base degli indici individuati dalla legge n. 119/2016, individua nello stato di vulnerabilità della persona la compromissione di una libera scelta, tale da indurla ad accettare condizioni di lavoro inique a seguito di approfittamento del suo stato di bisogno da parte degli utilizzatori o intermediari, le Linee guida garantiscono che in ogni fase del processo di presa in carico sia applicato il principio di valutazione del rischio legato al genere, all'età e a particolari vulnerabilità che possono interessare le vittime¹⁸.

Sul tema dello sfruttamento lavorativo nel settore primario qui non si aggiungerà altro¹⁹ per concentrarsi piuttosto sul *sex trafficking* che, dopo la sostanziale implosione del modello albanese e l'emersione di gruppi nazionali che all'inizio del secolo apparivano ancora in via di strutturazione (Baldoni 2011), ha visto in particolare la diffusione estrema di casi di prostituzione di donne provenienti dalla Nigeria, ovvero da un Paese le cui istituzioni per lungo tempo hanno guardato alla tratta di donne con poca attenzione preventiva e scarsa capacità di contrasto²⁰.

Questo peculiare segmento rappresenta ormai un ambito di indagine consistente, per effetto delle specificità socioculturali e delle pratiche etniche che lo connotano e che definiscono le relazioni interne al circuito del traffico criminale in modalità ben documentate anche dal punto di vista delle disposizioni giudiziarie. Una ormai ricca e articolata serie di analisi sul punto (Taliani 2012; Del Vecchio 2020; Toscani 2020; Rizzotti 2022) riferisce che le vittime vengono sottoposte a cerimonie religiose di assoggettamento le quali trasformano il *gbesé* – cioè il vincolo monetario del debito contratto per il viaggio – in spossessamento magico e in effettiva dipendenza dalla figura della *madam*: nel rito detto *juju* le donne trafficate esperiscono simbolicamente la perdita di controllo/di proprietà sul proprio corpo, e in forza di quella prostrazione le mediatrici/aguzzine (talora anch'essa con trascorsi di vittima) mimano una forma di accudimento che si autorappresenta come aiuto di ordine para-familiare²¹.

Il diffuso ricorso a pratiche esoteriche e a forme culturali segrete non deve in alcun modo suggerire l'idea di un apparato criminale che operi secondo modalità poco strutturate: è stato anzi messo in evidenza recentemente (Becucci 2022) come i gruppi di trafficanti nigeriani attivi in Italia combinino comportamenti tribali con una ferrea organizzazione gerarchica, la quale consente relazioni costanti con la madrepatria e altrettanto costanti diversificazioni degli introiti derivanti dalla prostituzione, che si intrecciano con il mercato della droga. Altrettanto puntualmente è stato dimostrato come il volume tutto sommato contenuto dei costi riferiti all'alimentazione del *sex trafficking* (vedi tabella 3.1) rappresenti una soglia tutt'altro che proibitiva per la continua alimentazione di questo circuito.

¹⁸ Le procedure operative standard da applicarsi su tutto il territorio nazionale sono articolate per fasi (identificazione preliminare e formale; protezione e assistenza alle vittime). Vengono altresì definiti: i soggetti e gli attori delle varie fasi; il trattamento di tutela dei cittadini stranieri vittime di sfruttamento lavorativo, privi del permesso di soggiorno, secondo la normativa vigente; le raccomandazioni in termini di informazione e sensibilizzazione, formazione e rafforzamento delle competenze dei servizi e degli attori coinvolti affinché si possa disporre di un insieme di risorse dotate di competenze specifiche, sensibilità interculturale e preparazione multidisciplinare.

¹⁹ Se non per ricordare che anche in questo campo i maschi vittime di sfruttamento possono opporre resistenza a definirsi come tali: si vedano le testimonianze raccolte da Howard (2019).

²⁰ Come attestato in Ravagnani e Romano (2021).

²¹ La funzione fondamentale della *madam* come perno dell'impresa criminale ("a pivotal role") è richiamata anche in Savona *et al.* (2014).

**Tabella 3.1 Stime di alcuni costi sostenuti da gruppi criminali nigeriani per tratta a fini di sfruttamento sessuale in Italia**

Tipologia di costi	Range (in euro)
Viaggio dalla Nigeria all'Italia	2500/3000-5000
Riti Voodoo	150-500
Riscatto dai gruppi criminali in Libia	200-500
Traghettoniere / <i>passer</i>	220-330
Spostamenti in Italia (dal punto di arrivo alla destinazione)	300
Trasporto / controllo delle ragazze	25-50 al giorno
Noleggio dei punti di smistamento	100 (al mese)
Corriere per <i>money transfer</i>	6% della somma trasportata

Fonte: elaborazione da Shentov *et al.* (2018)

La situazione di queste lavoratrici-schiave del sesso è stata caratterizzata dalla ricerca etnografica sotto il segno di una sorta di incompiutezza protratta e di tempo indeterminato, dove la sola cosa che in modo certo permane è la caratteristica di *vite-debito* (Caroselli 2021), esistenze costantemente in difetto²². Dentro tale groviglio, per forze dell'ordine e magistratura diventa complicato poter contare sull'effettiva volontà di denuncia e di riscatto da parte delle prostitute oppresse ma intimamente condizionate anche dopo l'intervento delle istituzioni che lottano contro questi commerci criminali. Dalla letteratura scientifica, del resto, è già stato rilevato come il soggetto maltrattato e 'intrappolato' nelle catene della tratta, e per ciò stesso identificatosi con il destino che lo attraversa, risulti difficilmente in grado di sperimentare fiducia e vicinanza emotiva al di fuori di quel tragico perimetro: il trauma rinserra il legame di dipendenza e rende problematico l'affrancamento della parte più debole²³ (Cerniglia *et al.* 2012; Casassa *et al.* 2022).

²² In termini ancora più radicali, Casadei (2018) parla di vite di scarto e "in sostanza [...] di cose".

²³ Diversi studi internazionali sulle possibilità di uscita dal *sex trafficking* hanno messo in luce come, accanto a ostacoli conclamati come le barriere di natura finanziaria e a fattori abilitanti spesso inattesi (è ad esempio il caso della scoperta della dimensione spirituale da parte della vittima), vi siano elementi controversi che possono giocare un ruolo ambiguo: vedi la rassegna offerta da Ferrari (2021).



4 POLITICHE NAZIONALI DI CONTRASTO E PISTE DI INTERVENTO

Le politiche nazionali di contrasto si sono inserite precipuamente nella cornice legislativa delineata prima dagli artt. 13 e 18 del d.lgs. n. 286/1999, finalizzato a garantire alle vittime programmi di assistenza e reintegrazione sociale e a definire le condizioni di rilascio di permessi di soggiorno per motivi umanitari, poi – in coerenza con indirizzi internazionali (Protocollo di Palermo e Direttive comunitarie) – rinforzata con la strategia di cui alla legge n. 228/2003 e al d.lgs. n. 24/2014, che sanciscono la nascita di un Piano unico nazionale di lotta alla tratta e affidano il coordinamento delle politiche in materia al Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio. Di seguito si citano alcune evidenze sull'attuazione delle misure di contrasto e si indicano conclusivamente le questioni aperte che paiono più rilevanti.

Gli orientamenti implementati nel nostro Paese, e fin dai primordi considerati tra i più avanzati nella comparazione europea soprattutto per il rilievo dato all'obiettivo di protezione delle vittime, poggiano soprattutto sull'attivazione di circuiti territoriali virtuosi e sulla stretta cooperazione tra istituzioni locali e organizzazioni del privato sociale: proprio dal concorso di realtà specializzate del Terzo settore e di servizi sociali gestiti dalle amministrazioni periferiche nascono iniziative rivolte a persone sfruttate e finalizzate a spezzare la catena dell'oppressione che le lega.

I primi bilanci sui progetti sperimentali sostenuti dagli Avvisi *ex lege* 286 forniscono risultati incoraggianti seppure non uniformi (Testai 2008; Caneppele e Mancuso 2013): in taluni contesti in cui erano attivi soggetti legati a realtà religiose sono stati documentati approcci marcatamente paternalistici volti alla redenzione/riabilitazione delle ex-prostitute più che al loro *empowerment*, ma più in generale le riserve maggiori possono riferirsi al fatto che solo una parte minoritaria delle persone assistite consegue una reale autonomia nei tempi previsti, e che quindi la prolungata dipendenza delle vittime dal programma rappresenti un serio limite all'efficacia dello stesso.

Studi più recenti, che insistono su iniziative co-finanziate da risorse comunitarie a partnership che prevedono analoga combinazione di enti locali e mondo associativo, hanno evidenziato altrettante criticità relativamente al concreto reinserimento sociale delle vittime al termine del periodo di presa in carico, che implicava anche misure di formazione e di orientamento/accompagnamento al lavoro: bassa scolarità e difficoltà linguistiche non risolvibili in tempi contrattati inficiano il progetto di autonomizzazione e ritardano l'uscita dalla fase emergenziale, ma sull'esito insoddisfacente impattano pure un assetto rigido dell'offerta di formazione professionale, poco compatibile con le caratteristiche dei soggetti in questione, e un'insufficiente capacità delle organizzazioni sociali anti-tratta di relazionarsi in modo professionale e strutturato con il sistema delle imprese (Cogno *et al.* 2020).

Una criticità di livello ancora più ampio, concernente l'attuazione del primo Piano nazionale di azione, muove la consapevolezza del fatto che, a differenza delle nigeriane, non sia riuscito a intercettare concretamente il segmento di *sex trafficking* che riguarda le donne provenienti dall'Europa orientale (soprattutto Romania) e che abbia scontato difficoltà nel contrastare un fenomeno della prostituzione che va rendendosi parzialmente meno visibile, perché sottratto alla strada ed esercitato in residenze o locali/hotel appartenenti al circuito criminale (Degani e Perini 2019). Da ultimo, specie nei periodi di



lockdown l'evento pandemico ha reso problematico ogni tipo di approccio e di intervento destinato alle *sex workers* (Facincani 2021), esponendole di fatto a un'ulteriore marginalizzazione e ai rischi di evanescenza delle misure di tutela.

Vi sono chiaramente anche aspetti significativi che occorre sottolineare, e tra questi meritano una menzione alcuni tratti dell'*operari* delle organizzazioni sociali rivelatisi positivi. Indagini di campo hanno messo in luce, ad esempio, l'utilità concreta di pratiche ispirate all'approccio del *case management* (Caretta 2015), con figure dedicate che nell'interlocuzione con i soggetti trafficati fungano da interfaccia specializzata su un ampio spettro di problematiche materiali. Va del pari riservata un'attenzione peculiare al profilo e al percorso di professionalizzazione di quelle mediatrici culturali che possono adempiere un ruolo determinante e delicatissimo nella relazione con le vittime (Tessitore *et al.* 2022).

Sul versante dell'offerta istituzionale – un'offerta che, per così dire, deve continuamente sollecitare l'emersione di soggetti di domanda renitenti e vessati – va registrato il progressivo consolidamento di prassi di 'lavoro multi-agenzia' che associa amministrazioni, attori e competenze distinti e anche molto differenziati, ma coincidenti nell'obiettivo di lottare contro traffico e sfruttamento di esseri umani e garantire a diversi livelli aiuto alle vittime; il Sistema antitratta evolve e cresce, e all'interno di esso, oltre ai numeri delle situazioni monitorate e delle persone intercettate (circa 30.000 per anno nell'ambito delle azioni di prossimità dei Progetti antitratta), crescono anche alcune funzionalità essenziali, come per il caso del Numero Verde istituito ormai nel 2000 dalla Presidenza del Consiglio e attivo 24 ore al giorno, il quale supera normalmente 1500 contatti all'anno (segnalazioni, richieste di aiuto etc.), affiancando ormai alla funzione di call center per informazioni mirate e rinvio ai servizi anche quella di back office che con i dati raccolti alimenta l'osservatorio sugli interventi ed eroga consulenza di secondo livello per altri snodi del sistema²⁴.

Detto altrimenti: le prassi operative via via si affinano, e si riconnettono gli strumenti in modo più efficiente. Anche in questo caso va prendendo corpo un processo di apprendimento istituzionale che, pur tra varie criticità, sembra suggerire un cauto ottimismo sulle possibilità di un'azione istituzionale sempre più stringente sul tema.

²⁴ Per l'importante messe di informazioni sul punto si rinvia a Degani (2021).



5. QUALI PROSPETTIVE: MOLTA STRADA DA FARE

Certo impressiona lo scarto tra gli aspetti positivi e la consistenza/diffusione dei problemi che è necessario fronteggiare. Né vanno taciuti gli elementi di complessità correlati ad alcune delle questioni che si sono menzionate in precedenza, e in particolare: la sempre negletta batteria di disuguaglianze strutturali tra Paesi che alimenta la vulnerabilità dei soggetti su cui cade l'attenzione dei criminali; l'opacità delle relazioni tra vittime e trafficanti; i rischi – successivi alla presa in carico – di nuove dipendenze in luogo dell'autonomizzazione del soggetto assistito; e infine, il persistere nei Paesi di destinazione di picchi di domanda di prestazioni servili di poco prezzo. Un'interessante rassegna internazionale (Meshkovska *et al.* 2015) ricorda che in tutto il perimetro della tratta l'attore di cui meno si sa resta il cliente, ovvero il compratore di quella merce umana senza il quale l'elevata profittabilità dell'investimento criminale non avrebbe esito: e forse sul tema anche il mondo della ricerca potrebbe fare qualche sforzo addizionale per colmare tale deficit di conoscenze²⁵.

Nel nostro Paese, inoltre, nuove prospettive di intervento potrebbero aprirsi e consolidarsi in ragione del varo del secondo Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento lavorativo 2022-2025. In esito a un lungo lavoro di concertazione coordinato dal Dipartimento per le Pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha coinvolto ministeri, Ong, reti della cittadinanza attiva, sindacati e rappresentanze dei soggetti che gestiscono con gli EE.LL. le diverse attività dei progetti anti-tratta, è stato generato un documento approvato il 14 settembre scorso in sede di Conferenza Unificata.

L'ultimo ma sostanziale passaggio per questo atto di programmazione, previsto dalla legge n. 228/2003, che definisce le strategie pluriennali di intervento per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della tratta anche attraverso azioni di sensibilizzazione per l'emersione del fenomeno e per l'integrazione sociale delle vittime, si è registrato con l'adozione deliberata nella seduta del Consiglio dei Ministri del 19 ottobre 2022: si tratta in realtà di una decisione assunta dall'Esecutivo presieduto da Mario Draghi solo tre giorni prima dell'insediamento del Governo attualmente in carica, il primo della XIX legislatura. Proprio lo scioglimento anticipato nel Parlamento e l'indizione di consultazioni elettorali nel corso dell'estate 2022 avevano indotto molti operatori del sistema a temere che il lavoro di coprogettazione avviato nell'anno precedente si bloccasse senza esito. Il *rush* già menzionato ha scongiurato l'ipotesi paventata, ma non vi è dubbio che ogni prospettiva di operazionalizzazione di quella cornice programmatica²⁶ ricada effettivamente nella piena responsabilità del Governo Meloni appena insediato.

Nel documento le quattro direttrici della *Prevenzione, Persecuzione del crimine, Protezione e assistenza*, e infine *Cooperazione*, vengono focalizzate tramite diversi ambiti di intervento: nel primo caso sono contemplate schede concernenti iniziative di sensibilizzazione e programmi di formazione continua e di

²⁵ Restando sul medesimo registro, un'ulteriore batteria di raccomandazioni relative a un uso più proficuo di studi e conoscenze scientifiche potrebbe riguardare l'opportunità di irrobustire il bagaglio degli operatori sociali attivi su questi fronti con evidenze relative a questioni cruciali che la stessa letteratura internazionale ha messo in risalto (dalla destigmatizzazione del *sex work* alla conoscenza delle caratteristiche di quelle comunità che rendono problematica la possibile reintegrazione delle vittime, cfr. Okech *et al.* 2018).

²⁶ Il documento può essere letto in <<https://bit.ly/3jhyW1O>>.



scambi di informazioni; l'organizzazione giudiziaria è il riferimento elettivo delle iniziative di rafforzamento connesse alla seconda pista; si richiama in primo luogo ai meccanismi di *referral* la declinazione degli obiettivi di protezione delle vittime, le quali vanno assistite anche tramite azioni di prossimità e di inclusione; l'ultima direttrice, infine, chiama in evidenza profili di governance internazionale e schemi di integrazione di basi di dati.

Rilevano trasversalmente i richiami al *gender sensitive approach* e a procedure di monitoraggio/valutazione del Piano; e rilevano altresì due elementi che vengono presentati quasi enfatizzando la discontinuità/novità rispetto alla precedente cornice di programmazione. Innanzitutto l'approccio di tipo 'multi-agenzia', in certa misura già strutturato in esito al Piano previgente, va complementato con "la definizione di strumenti di raccordo nonché di adeguate forme di Governance centrali e territoriali in grado di garantire il coordinamento delle azioni" (p. 35), visto che la tutela delle vittime è posta in capo anche ad altri sistemi di intervento²⁷ e che questa 'intersezione' va presidiata; la strategia anti-tratta, inoltre, deve sempre più e meglio raccordarsi con i servizi sociali territoriali, che negli ultimi tempi sono emersi quali terminali essenziali per l'erogazione di interventi assistenziali destinati anche a persone sfruttate ridotte in condizioni di estrema vulnerabilità. Su quest'ultimo punto (che può davvero rivelarsi esiziale, se non opportunamente considerato) sia lecito dire che la puntualizzazione del documento è importante, ma non del tutto sufficiente.

Come che sia, a questo punto la recentissima adozione del documento e l'indeterminatezza circa i seguiti che dal punto di vista operativo il nuovo indirizzo politico di governo produrrà rendono francamente difficile aggiungere altro: e probabilmente non è un caso che in queste poche settimane decorse dall'approvazione (e dall'insediamento del nuovo Esecutivo) non vi sia stato tempo sufficiente per alcun commento da parte di analisti della materia e stakeholders. Nei mesi venturi si avrà modo di vedere quali concrete azioni saranno messe in campo da parte dei nostri circuiti istituzionali per contrastare un fenomeno che non accenna a recedere per estensione e aggressività, come si è riportato nelle prime pagine di questo lavoro.

Per lottare contro gli esiti deteriori di una mobilità forzata, è il caso di dire, c'è ancora molta strada da fare.

²⁷ È ad esempio il caso del sistema di accoglienza rivolto a rifugiati e richiedenti protezione internazionale.



BIBLIOGRAFIA

- Akanbi A. (2020), Assessing the effectiveness of global and international cooperation in tackling human trafficking, *Journal of Global Social Sciences*, 1, n.4, pp.75-90
- Albanese J., Broad R., Gadd D. (2022), Consent, Coercion, and Fraud in Human Trafficking Relationships, *Journal of Human Trafficking*, 8, n.1, pp.3-32
- Ali H.M. (2010), Data Collections on Victims of Human Trafficking, *Journal of Human Security*, 6, n.1, pp.55-69
- Baldoni E. (2011), Scenari emergenti nella tratta a scopo di sfruttamento sessuale verso l'Italia, *REMHU Revista Interdisciplinar da Mobilidade Humana*, 19, n.37, pp.43-58
- Barner J.R., Okech D., Camp M.A. (2018), "One size does not fit all". A proposed ecological model for human trafficking intervention, *Journal of Evidence-Informed Social Work*, 15, n.2, pp.136-149
- Bauloz C., McAdam M., Teye J. (2022), Human Trafficking in Migration Pathways. Trends, Challenges and New Forms of Cooperation, in McAdam M., Triandafyllidou A. (eds.), *World Migration Report 2022*, Geneva, IOM, pp.254-278
- Becucci S. (2022), Nigerian criminal groups in Italy. Organizational structure, drug trafficking and sexual exploitation, *Quaderni di Sociologia*, XLVI, n.88, pp.71-91
- Broad R., Lord N., Duncan C. (2022), The financial aspects of human trafficking. A financial assessment framework, *Criminology & Criminal Justice*, 22, n.4, pp.581-600
- Caneppele S., Mancuso M. (2013), Are Protection Policies for Human Trafficking Victims Effective? An Analysis of the Italian Case, *European Journal on Criminal Policy and Research*, 19, n.3, pp.259-273
- Caretta M.A. (2015), Casa Rut. A multilevel analysis of a "good practice" in the social assistance of sexually trafficked Nigerian women, *Affilia*, 30, n.4, pp.546-559
- Caroselli S. (2021), Una mobilità esasperante. Una vita a più tempi, *EtnoAntropologia*, 9, n.2, pp.133-148
- Casadei T. (2018), Tratta/schiavitù, in Barbari L., De Vanna F. (a cura di), *Il diritto al viaggio. Abbecedario delle migrazioni*, Torino, Giappichelli, pp.299-308
- Casassa K., Knight L., Mengo C. (2022), Trauma bonding perspectives from service providers and survivors of sex trafficking. A scoping review, *Trauma Violence Abuse*, 23, n.3, pp.969-984
- Cerniglia L., Bernabè S., Paciello M. (2012), Donne vittime di tratta. Rassegna teorica sul fenomeno e studio esplorativo su modelli di attaccamento e funzionamento emotivo-relazionale, *Funzione Gamma*, n.29, 13 dicembre <<https://bit.ly/3wHqGC6>>
- Clemente M. (2022), The counter-trafficking apparatus in action. Who benefits from it?, *Dialectical Anthropology*, 46, n.3, pp.267-289
- Cockbain E., Bowers K., Dimitrova G. (2018), Human trafficking for labour exploitation. The results of a two-phase systematic review mapping the European evidence base and synthesising key scientific research evidence, *Journal of Experimental Criminology*, 14, n.3, pp.319-360



- Cogno R., Nava L., Pomatto G., Sabbadini M., Soggia A. (2020), *Vittime di tratta. Pratiche e strumenti di inclusione lavorativa*, Torino, Ires Piemonte
- Degani P. (a cura di) (2021), *Lotta alla tratta di persone e diritti umani. Un'analisi del sistema degli interventi a sostegno delle vittime alla luce dei fenomeni di grave sfruttamento in Italia*, Padova, Università degli Studi di Padova, Venezia, Comune di Venezia
- Degani P., Perini L. (2019), The Italian Public Policies Frame on Prostitution and the Practical Overlapping with Trafficking. An Inevitable Condition?, *PHRG Peace Human Rights Governance*, 3, n.1, pp.35-68
- Del Vecchio M. (2020), Non tradirai la promessa. Il ruolo dei riti juju nelle esperienze di tratta delle donne nigeriane, in Garofalo D., Pardolesi P., Rinaldi A. (a cura di), *I simposio dei dottorandi sul tema dello sviluppo sostenibile*, Taranto, Dipartimento Jonico in Sistemi giuridici ed economici del Mediterraneo: società ambiente culture, pp.227-237
- Duncan A.C., DeHart D. (2019), Provider perspectives on sex trafficking. Victim pathways, service needs, & blurred boundaries, *Victims & Offenders*, 14, n.4, pp.510-531
- Elliott S., Smith M.D. (2020), Simulating a multi-agency approach for the protection of trafficked persons in migration and displacement settings, *Journal of Human Trafficking*, 6, n.2, pp.168-181
- Essien E.D. (ed.) (2022), *Handbook of Research on Present and Future Paradigms in Human Trafficking*, Hershey, IGI Global
- Esson J. (2020), Playing the victim? Human trafficking, African youth, and geographies of structural inequality, *Population Space Place*, 26, n.6, article e2329
- Facincani M. (2021), Donne in movimento. Le richiedenti asilo vittime di tratta, tra disuguaglianze strutturali e vulnerabilità indotte, *AG AboutGender International journal of gender studies*, 10, n.20, pp.31-63 <<https://bit.ly/3Jl7jzI>>
- Ferrari C. (2021), The Factors Involved in the Exit from Sex Trafficking. A Review, *Journal of International Women's Studies*, 22, n.5, pp.195-209
- Gregoroiu C., Ras I.A. (2018), Representations of Transnational Human Trafficking. A Critical Review, in Gregoroiu C. (ed.), *Representations of Transnational Human Trafficking. Present-day News Media, True Crime, and Fiction*, Cham, Palgrave Pivot, pp.1-24
- Howard N. (2019), Neither predator nor prey. What trafficking discourses miss about masculinities, mobility and work, *Anthropology Today*, 35, n.6, pp.14-17
- Hu R. (2019), Examining social service providers' representation of trafficking victims. A feminist postcolonial lens, *Affilia*, 34, n.4, pp.421-438
- Idemudia U., Okoli N., Goitom M., Bawa S. (2021), Life after trafficking. Reintegration experiences of human trafficking survivors in Nigeria, *International Journal of Migration, Health and Social Care*, 17, n.4, pp.449-463
- Laurie N., Richardson D. (2021), Geographies of stigma. Post-trafficking experiences, *Transactions of the Institute of British Geographers*, 46, n.1, pp.120-134
- Langhorn M. (2021), Understanding victimological factors when analysing organised crime characteristics. A human trafficking perspective, *Salus Journal*, 9, n.1, pp.51-65



- Lobasz J.K. (2009), Beyond border security. Feminist approaches to human trafficking, *Security Studies*, 18, n.2, pp.319-344
- Love D.A., Fukushima A.I., Rogers T.N., Petersen E., Brooks E., Rogers C.R. (2021), Challenges to Reintegration. A Qualitative Intrinsic Case-Study of Convicted Female Sex Traffickers, *Feminist Criminology*, 18, n.1, pp.24-44
- Mahalingam R. (2019), Human Trafficking from Multidisciplinary Perspectives. A Literature Review, *Asian Journal of Social Science Research*, 2, n.2, pp.1-26
- Mehlman-Orozco K. (2020), Projected heroes and self-perceived manipulators. Understanding the duplicitous identities of human traffickers, *Trends in Organized Crime*, 23, n.2, pp.95-114
- Meshkovska B., Siegel M., Stutterheim S.E., Bos A.E. (2015), Female sex trafficking. Conceptual issues, current debates, and future directions, *Journal of Sex Research*, 52, n.4, pp.380-395
- Morrison T.W., Vanntheary L., Chanththa N., Havey J., Miles G.M. (2021), "You Have to Be Strong and Struggle". Stigmas as a Determinants of Inequality for Female Survivors of Sex Trafficking in Cambodia, *Dignity: A Journal of Analysis of Exploitation and Violence*, 6, n.4, article 4
- Murray V., Solin J., Shea H. (2021), Global Sex and Labor Trafficking Participation Modes. Strategic Implications, *Journal of Leadership, Accountability & Ethics*, 18, n.2, pp.11-18
- O'Connell Davidson J. (2021), *Slavery Versus Marronage as an Analytic Lens on 'Trafficking'*, in Mora C., Piper N. (eds.), *The Palgrave Handbook of Gender and Migration*, Cham, Palgrave Macmillan, pp. 425-439
- Okech D., Choi Y.J., Elkins J., Burns A.C. (2018), Seventeen years of human trafficking research in social work. A review of the literature, *Journal of Evidence-Informed Social Work*, 15, n.2, pp.102-121
- Preble K.M. (2019), Under their "control". Perceptions of traffickers' power and coercion among international female trafficking survivors during exploitation, *Victims & Offenders*, 14, n.2, pp.199-221
- Ravagnani L., Romano C.A. (2021), L'influenza dei riti voodoo nel fenomeno della tratta di donne dalla Nigeria in alcune sentenze di merito, *Rassegna Italiana di Criminologia*, XV, n.1, pp.6-17
- Rizzotti M. (2022), Chasing Geographical and Social Mobility. The motivations of Nigerian madams to enter indentured relationships, *Anti-Trafficking Review*, n.18, pp.49-66
- Savona E.U., Giommoni L., Mancuso M. (2014), Human trafficking for sexual exploitation in Italy, in Leclerc B., Wortley R. (eds.), *Cognition and Crime*, London-New York, Routledge, pp.140-163
- Schwarz C., Alvord D., Daley D., Ramaswamy M., Rauscher E., Britton, H. (2019), The trafficking continuum. Service providers' perspectives on vulnerability, exploitation, and trafficking, *Affilia*, 34, n.1, pp.116-132
- Semprebon M., Scarabello S., Bonesso G. (2021), *La pratica dell'accattonaggio, tra libertà di scelta, sfruttamento, tratta e connessioni con la criminalità organizzata*, Venezia, Cattedra UNESCO SSIIM Università Iuav di Venezia <<https://bit.ly/3XQ10Zr>>
- Shentov O., Rusev A., Antonopoulos G.A. (2018), *Financing of Organised Crime. Human Trafficking in Focus*, Sofia, Center for the Study of Democracy



- Taliani S. (2012), Coercion, fetishes and suffering in the daily lives of young nigerian women in Italy, *Africa*, 82, n.4, pp.579-608
- Tessitore F., Gallo M., Cozzolino M., Margherita G. (2022), The frame of Nigerian sex trafficking between internal and external usurpers. A qualitative research through the gaze of the female Nigerian cultural mediators, *International Journal of Applied Psychoanalytic Studies*, 19, n.4, pp.499-513
- Testai P. (2008), Victim Protection Policy in Italy. Between Emancipation and Redemption, *STAIR-St. Antony's International Review*, 4, n.1, pp.37-57
- Thibos C., Howard N. (2021), *Trafficking as the moral filter of migration control*, in Carmel E., Lenner K., Paul R. (eds.), *Handbook on the Governance and Politics of Migration*, Cheltenham, Edward Elgar Publishing, pp.148-160
- Toscani M. (2020), Le dinamiche della violenza di genere nel fenomeno della tratta, in Farina F., Mura B., Sarti R. (a cura di), *Guardiamola in faccia. I mille volti della violenza di genere*, Urbino, Urbino University Press, pp.222-235
- UNODC (2021), *Global Report on Trafficking in Persons. 2020*, Vienna, United Nations Office on Drugs and Crime
- Vanwesenbeeck I. (2019), The making of "the trafficking problem", *Archives of Sexual Behavior*, 48, n.7, pp.1961-1967
- Winkler S. (2021), *Human Trafficking. Definitions, Data and Determinants*, Policy Research Working Paper n.9623, Washington DC, World Bank Group <<https://bit.ly/3RmpB5v>>
- Yea S. (2017), The politics of evidence, data and research in anti-trafficking work, *Anti-Trafficking Review*, n.8, pp.1-13

